

STRANIERI, IMMIGRAZIONE, ASILO E CITTADINANZA

NEI PROGRAMMI ELETTORALI ALLE ELEZIONI 2018

Paolo Bonetti

Come e perché conoscere e confrontare i programmi elettorali

“Perché è così lungo l’elenco dei problemi urgenti; e così corto quello degli scritti nei quali sia chiaramente chiarito il contenuto di essi? Come si può deliberare senza conoscere?”, così scriveva Luigi Einaudi nel 1956 nelle sue “Prediche inutili”.

Le elezioni parlamentari in uno Stato democratico-sociale fondato sulla democrazia rappresentativa sono uno dei momenti più importanti della partecipazione popolare, quello in cui si eleggono le due Camere del Parlamento che esercitano la funzione legislativa, la revisione costituzionale e l’indirizzo e il controllo sull’operato del Governo.

Proprio perciò l’art. 48 Cost. prevede che il voto sia personale, libero, uguale e segreto.

Ma la libertà del voto presuppone l’effettiva possibilità per ogni elettore di conoscere tutte le diverse opzioni tra cui scegliere.

Per questo motivo le leggi sulla comunicazione politica prevedono la parità di accesso delle diverse liste elettorali agli spazi di comunicazione allestiti in ogni Comune, sulla carta stampata e nelle emittenti radiotelevisive pubbliche e private

E sempre per il medesimo motivo la nuova legge elettorale prevede l’obbligo che partiti, movimenti e gruppi politici organizzati che hanno presentato liste di candidati indichi cognome e nome della forza politica, il suo statuto e il programma elettorale e l’obbligo per il Ministero dell’Interno di pubblicare in un apposito sito internet i testi integrali di tutti i programmi (art. 4 comma 1 lett. a, b, c, legge n. 165/2017).

Dal 31 gennaio 2018 tutti i programmi elettorali depositati al Ministero dell’Interno sono perciò visionabili ai links pubblicati nella pagina:

<http://dait.interno.gov.it/elezioni/trasparenza>

Il testo del medesimo programma elettorale depositato presso il Ministero dell'Interno è poi quasi sempre riprodotto anche sul sito internet del medesimo partito o gruppo politico che l'ha presentato.

Tuttavia tre partiti o gruppi (Movimento 5 Stelle, Partito democratico, Popolo della famiglia) sui loro siti internet pubblicano un programma elettorale differente rispetto a quello depositato presso il Ministero dell'Interno nel quale quel programma reca molte altre significative integrazioni e correzioni che è utile esaminare. In tali casi il programma depositato al Ministero dell'Interno è generico ed è così integrato con molti altri dettagli importanti che spesso precisano e quasi rifanno in modo approfondito il programma scarso depositato al Ministero dell'interno e talvolta sembrano quasi diversi o contraddittori rispetto ad alcuni obiettivi più sommari indicati nel programma depositato al Ministero dell'Interno.

E' opportuno che ogni elettore conosca subito bene tutti questi testi.

I commenti ognuno li potrà fare in modo consapevole e informato soprattutto dopo avere letto quei testi e potrà anche usarli in eventuali incontri o dialoghi con i candidati.

Da un lato chi ha accettato la candidatura nell'ambito di un determinato partito deve essere posto di fronte al programma elettorale del gruppo o partito con cui si candida, per spiegarlo meglio e rispondere a critiche e obiezioni.

Dall'altro lato il programma elettorale è la misura della credibilità politica di ogni candidato: un candidato che non conosca magari alcune proposte di quel programma del partito o gruppo di cui ha accettato la candidatura o ne proponga ulteriori altre appare poco credibile, perché implicitamente dimostra o che non è la persona competente su quella materia o che appare sprovveduto o che mira a occultare o dissimulare le proposte del partito con cui si candida oppure un candidato che fa proposte soltanto a titolo personale (e non condivise da altri della sua medesima lista) che se sarà eletto parlamentare (il che non è scontato) in quanto tale potrà certo presentare quali proposte di legge (comunque mai approvabili definitivamente senza il consenso della maggioranza degli altri parlamentari), ma che al momento della campagna elettorale in quanto proposte individuali sono utili soprattutto per tentare di convincere e acquisire il consenso dell'interlocutore per il voto alla lista (bloccata) dei candidati a cui appartiene (che però magari ha altro programma).

La conoscenza diretta dei programmi elettorali è perciò utile sia per prevenire e contrastare eventuali deformazioni e mistificazioni tipiche della propaganda elettorale (a volte chi propone qualcosa aderisce a partiti che magari ne propongono un'altra, altre volte c'è chi propone in campagna elettorale qualcosa e finora invece ha proposto o fatto cose ben diverse dalle sue proposte elettorali), sia per fare divulgazione e trasparenza, in modo che ognuno si assuma pubblicamente

le proprie responsabilità e ognuno poi faccia a ragion veduta le sue scelte prima, durante e dopo le elezioni.

Conoscere e confrontare le proposte elettorali e prefigurare i successivi compromessi di maggioranze parlamentari eterogenee

Confrontare i programmi serve anche a confermare o a confutare l'affermata diversità del programma di una lista rispetto a quello delle altre o a dimostrare che alcuni obiettivi in realtà sono opposti oppure identici o complementari tra una lista e l'altra.

Peraltro ogni programma è realizzato dalle persone elette e contano anche i profili e i nomi dei candidati, del loro passato, delle loro competenze e in ogni sistema costituzionale democratico ogni membro delle due Camere è eletto senza vincolo di mandato (art. 67 Cost.).

Perciò i programmi elettorali non comportano alcun vincolo giuridico, ma al più un vincolo meramente politico nei confronti degli elettori, senza alcuna sanzione in caso di non realizzazione se non la mera successiva rielezione.

In ogni caso la realizzazione concreta di quelle proposte è sempre soggetta all'evolvere – spesso imprevisto ed imprevedibile - delle circostanze politiche nazionali ed internazionali del momento e al raggiungimento della maggioranza parlamentare che approvi le norme legislative che attueranno quelle proposte.

Nella forma di governo parlamentare italiana il Governo deve godere della fiducia di entrambe le Camere (art. 94 Cost.) e con un sistema elettorale prevalentemente proporzionale per ogni elettore è indispensabile comprendere l'identità o l'affinità o la complementarietà tra i diversi programmi presentati anche perché è molto probabile che nessuna delle liste candidate o collegate raggiungerà la maggioranza degli eletti, sicché saranno necessari compromessi per poter formare una maggioranza capace di dare la fiducia a qualsiasi Governo.

Perciò gli esiti di elezioni svolte col nuovo sistema elettorale prevalentemente proporzionale comportano l'elevata probabilità che nessuno dei programmi pubblicati sarà mai effettivamente realizzabile integralmente perché il programma della maggioranza parlamentare che darà la fiducia al nuovo Governo sarà un compromesso tra i diversi programmi dei partiti che la formano.

Peraltro in due casi diverse liste hanno espresso tra di loro la dichiarazione di collegamento reciproca consentita dalla nuova legge elettorale, il che implicitamente comporta che il programma elettorale delle liste collegate appare già identico o complementare l'uno con l'altro, seppur con modalità diverse:

a) i programmi delle 4 liste collegate di Forza Italia-Lega-Fratelli d'Italia-Noi con l'Italia/UDC sono presentati in modo formalmente distinto per ogni lista, ma i loro contenuti sono letteralmente identici;

b) i programmi delle 4 liste collegate di Partito democratico, +Europa co Emma Bonino-Centro democratico, Italia-Europa-Insieme e Civica popolare-Lorenzin hanno contenuti che appaiono diversi, ma la dichiarazione di collegamento presuppone la volontà di accettare un compromesso tra quei diversi programmi e occorre notare che su determinate materie concernenti gli stranieri, l'immigrazione e l'asilo i programmi per 3 liste collegate (PD, +Europa e Insieme) appaiono complementari e per l'altra (Civica popolare-Lorenzin) non propone specifici programmi su quelle medesime materie, il che significa che quest'ultima lista di fatto accetta i programmi diversi, ma complementari delle altre tre liste ad essa collegate.

Invece i programmi delle altre liste che non hanno altri collegamenti con altre liste non paiono curarsi neppure indirettamente dell'esigenza di prefigurare il dafarsi proprio nell'ipotesi in cui nessun partito o schieramento vinca la maggioranza dei seggi nelle due Camere e perciò neppure indica le parti irrinunciabili del proprio programma in un'eventuale trattativa successiva necessaria per formare la coalizione che esprima una maggioranza parlamentare.

In ogni caso la genericità di alcuni obiettivi o la sostanziale identità di obiettivi proposti da forze diverse consente di capire se e come - al di là della propaganda elettorale - certi obiettivi siano così diversi e non invece siano così generici e ambigui che potrebbero essere realizzati anche da maggioranze eterogenee.

Ogni elettore può dunque capire se determinati obiettivi siano compatibili o incompatibili con quelli di altri partiti e potrà esprimere il suo voto tenendo conto anche di questi programmi e di queste inevitabili prospettive dei successivi compromessi parlamentari.

Come e perché conoscere e confrontare i programmi elettorali in materia di stranieri, immigrazione, asilo, cittadinanza

Ogni cittadino italiano elettore col suo voto contribuirà a determinare non soltanto la condizione giuridica propria e di altri elettori italiani residenti in Italia o residenti all'estero, ma anche la condizione giuridica degli stranieri che pur essendo residenti in Italia non sono titolari del diritto di voto nelle elezioni per le due Camere del Parlamento.

In ogni Stato democratico del mondo questa è una delle maggiori contraddizioni col principio democratico rappresentativo che è uno dei suoi fondamenti, il quale normalmente presuppone un circuito tra elettori che eleggono componenti di

assemblee che approvano a maggioranza leggi che sono attuate da provvedimenti amministrativi e giudiziari che alla fine si applicano agli stessi elettori.

Questo è dunque una delle caratteristiche del diritto degli stranieri: un insieme di norme approvate da cittadini destinate però a non applicarsi mai agli stessi cittadini, ma soltanto a non cittadini o, meglio, si tratta del solo caso in cui in uno Stato democratico ad una persona si applicano le norme dello Stato nel cui territorio si trova, ma che mai ha contribuito neppure indirettamente ad approvare.

Ciò significa che i programmi elettorali nelle materie dell'immigrazione, della condizione degli stranieri, dell'asilo e della cittadinanza si applicheranno a chi non li ha neppure indirettamente formali, anche se magari in futuro se acquisirà la cittadinanza italiana potrà valutarli nelle successive elezioni.

Tutto ciò ovviamente diventa ancora più rilevante in uno Stato come l'Italia in cui risiedono legalmente più di 5 milioni di stranieri.

In ogni caso poiché le politiche in materia di immigrazione e di asilo sono coordinate sia dalle norme internazionali, sia dalle norme europee è ovvio che le proposte su queste materie devono tenere conto ed occuparsi anche di tali norme e delle politiche europee.

ASGI ha da tempo elaborato e aggiornato un programma generale di riforme legislative in materia di stranieri, immigrazione, asilo e cittadinanza, con cui possono essere confrontate le proposte dei programmi elettorali su tali materie.

L'Associazione opera nel rispetto pluralismo interno tra i soci e tra le socie, derivante dalle diversità di opinioni, di orientamento religioso, politico e sindacale tra i soci e tra le socie e dai diversi ruoli professionali e scientifici svolti da ognuno e da ognuna.

Perciò non si forniscono indicazioni elettorali, ma ognuno è messo nelle condizioni di comprendere e intuire da sé se e come quelle proposte di riforma legislativa elaborate da ASGI siano realizzabili in tutto o in parte nell'ambito dei diversi programmi elettorali.

Caratteristiche comuni delle diverse proposte elettorali

Da un'analisi superficiale si possono fare alcune osservazioni generali comuni a tutti i programmi (utili anche per molte altre materie):

1) alcuni programmi sono dettagliati, mentre altri si limitano soltanto a brevi *slogans* spesso privi di altri elementi che possano dare ad essi un contenuto oggettivo, univoco, concreto e preciso, il che significa che quelle proposte sono

formulate in modo tale da consentire ad ognuno di dare ad esse il proprio personale significato, il che però le rende ambigue, poco vincolanti, non verificabili e poco realizzabili (p. es. "grande piano" o "piano Marshall per..." o "revisione della legge x" o "revisione del reato x"), ma magari le rende utili per avere il consenso elettorale;

2) alcune proposte sembrano ignorare o violare precise norme costituzionali, internazionali ed europee che però in uno stato costituzionale di diritto ogni legislatore non potrebbe mai omettere di attuare né violare:

a) alcuni programmi dimenticano essenziali norme costituzionali e internazionali in materia di stranieri (p. es. il diritto di asilo o gli obblighi di *non refoulement* per i richiedenti asilo o il divieto di espulsione di persone verso Paesi in cui sarebbero sottoposti a pena di morte, torture o trattamenti inumani e degradanti) oppure neppure si chiedono se e come e con quali tempi e con quali procedure e maggioranze (rafforzate) sia davvero possibile giungere alle drastiche modifiche delle norme costituzionali o internazionali richieste o implicitamente richieste, il che è indice di irrealizzabile di un simile obiettivo esplicito o implicito;

b) nessun programma indica i costi e i tempi di ognuna delle scelte indicate e pertanto neppure reca alcuna indicazione di quali possano essere le fonti di entrata con le quali assicurare la copertura finanziaria di quelle spese, ma senza tale indicazione ogni spesa pubblica è impossibile in base all'art. 81 Cost.

c) alcuni obiettivi proposti mirano ad una violazione più o meno esplicita di alcune vigenti norme UE, ma omettono di indicare come e se lo Stato possa effettivamente riuscire a farlo e quali siano le conseguenze che secondo le norme internazionali o dell'UE lo Stato che fa tali violazioni dovrebbe comunque sopportare anche in termini di costi finanziari e umani conseguenti alle procedure di infrazione che sarebbero intraprese dall'UE o in termini di contromisure negative che gli altri Stati potrebbero adottare contro una politica italiana apertamente contraria alle norme UE

d) molti programmi propongono di impegnarsi affinché siano approvate determinate nuove norme UE o siano rivisti i trattati UE, il che però non può certo garantire che siano mai approvate quelle nuove norme o siano i rivisti i trattati UE e di fatto e di diritto si limita soltanto ad impegnarsi che se e quando la sua forza politica farà parte o appoggerà il Governo o sarà eletta in Parlamento si impegnerà a tentare di convincere il Parlamento europeo e il Consiglio europeo, cioè gli altri 26-27 Stati, il che non è affatto sicuro, il che perciò rinvia ogni effettiva realizzabilità della proposta ad un futuro incerto o impossibile

3) alcuni obiettivi indicati (anche drastici e radicali) possono essere realizzati soltanto col consenso di altri Stati, il che rende ognuno di questi obiettivi del tutto

futuro e incerto e sottoposto alla volontà degli altri Stati e pertanto al momento del tutto ipotetico e ben poco realizzabile (p.es. la stipula o la revisione di un trattato multilaterale comporta l'esigenza di raggiungere il consenso di tutti gli altri Stati, la stipula di un trattato con uno Stato esige il consenso anche dell'altro Stato, il rimpatrio di tutti gli irregolari presuppone l'identificazione di tutti gli stranieri e l'effettiva possibilità di inviare ognuno nello Stato a cui appartiene)

4) un obiettivo generico (p.es. rivedere i trattati UE o abrogare o rivedere una determinata legge) può avere contenuti o significati assai diversi l'uno dall'altro o può essere raggiunto con gli strumenti più diversi, il che comporta che l'obiettivo indicato appare ambiguo o inconsistente o irrilevante senza l'indicazione degli strumenti con cui si vuole perseguire l'obiettivo e dei contenuti delle nuove norme che si vogliono immettere al posto delle norme che si vogliono rivedere o abrogare

5) alcuni programmi prima di enunciare programmi concreti per il futuro, fanno affermazioni di una determinata posizione politica che rivendica gli atti a loro dire positivi compiuti dal medesimo partito o dai Governi da esso appoggiato oppure criticano le scelte compiute da altri partiti o da alcuni Governi che rispettivamente appoggiavano o contrastavano; in altri casi il programma fa premesse che illustrano sintesi della situazione su cui si vuole intervenire con ricostruzione di dati ed elementi. Tuttavia quelle ricostruzioni sono autoreferenziali e i dati citati privi di ogni citazione delle fonti che li comprovano, sicché alla fine spetta agli elettori verificarne la veridicità e confermarle o meno, ma alla fine ciò che conta è anche il programma per il futuro.

6) diversi programmi fanno riferimento a leggi o modelli o programmi che sarebbero adottati in altri Stati, ma tali riferimenti appaiono spesso generici oppure presuppongono un'analisi ed una interpretazione di una determinata politica di altro Stato che magari non ha avuto localmente la medesima interpretazione o che non è stata davvero effettuata o non è ripetibile in Italia, trattandosi di contesti umani e istituzionali completamente diversi rispetto a quello italiano.

7) parte delle proposte appare generica o si occupa soltanto di alcuni aspetti della materia (p. es. soltanto i rimpatri o soltanto l'asilo o soltanto la cooperazione in sede europea), ma non è chiaro se la forza politica non abbia nessuna idea o proposta sul resto o se si tratti di una dimenticanza o se voglia lasciare inalterate le leggi vigenti, poiché ogni parte della materia è legata all'altra. Ciò comporta che la valutazione di questo programma dipende anche dalla valutazione (positiva o negativa) che si dà delle norme vigenti che di fatto quel programma non vuole modificare. Non dire alcunché in certe aree della materia di stranieri, di immigrazione, di asilo o di cittadinanza può dunque significare in alcuni casi volere lasciare intatto un assetto restrittivo, che si ritiene dunque accettabile, mentre nei casi in cui le norme vigenti già prevedano la parità di trattamento degli stranieri coi cittadini italiani ciò significa che il resto delle proposte del programma elettorale sul resto delle materie (p.es. servizi sociali, casa, istruzione ecc.) si riferisce

implicitamente anche agli stranieri (ma non è possibile qui analizzarle). Occorre invece rilevare che alcuni programmi intendono realizzare politiche espressamente riservate ai soli cittadini italiani, con l'intento implicito o esplicito di escludere gli stranieri oppure mirano ad intenti espressamente discriminatori o xenofobi (di dubbia legittimità costituzionale e internazionale).

8) quasi tutti i programmi formulano proposte che si riferiscono alla disciplina dell'immigrazione degli stranieri di Paesi non appartenenti all'Unione europea e alla condizione di tali stranieri, mentre non si curano della condizione dei cittadini di altri Stati dell'UE che soggiornano sul territorio italiano. Tuttavia almeno un programma si riferisce implicitamente anche alla condizione degli stranieri appartenenti ad altri Stati UE allorché prevede misure riferite espressamente a tutti i cittadini europei, poiché la cittadinanza europea accomuna tutti i cittadini degli Stati membri dell'UE ovunque risiedano.

* . * . *

Di seguito sono assemblati i testi integrali dei programmi ufficiali di tutti i maggiori partiti in materia di stranieri, immigrazione, asilo, cittadinanza e dintorni e si dà conto se alcuni programmi non prevedono nulla in materia.

Ovviamente quelle proposte si inseriscono in un più ampio programma e potrebbero essere ancor meglio comprese all'interno dell'intero programma elettorale che per ragioni di spazio non è riprodotto, ma che è facilmente reperibile al citato link del sito del Ministero dell'Interno.

In ogni caso la lettura diretta e completa di quei testi consente ad ognuno di fare da sé confronti, avvicinamenti, dissonanze, di fare le proprie valutazioni e le proprie scelte e di immaginare le prospettive per i prossimi 5 anni di legislatura, cioè per il futuro della Repubblica e del suo popolo e per il futuro della condizione della popolazione straniera che vi risiede o che vi arriverà e i prevedibili impegni che possono attendere tutti coloro che operano nei settori dell'immigrazione, degli stranieri, dell'asilo e della cittadinanza.

PROGRAMMI DI FORZA ITALIA/ LEGA/ FRATELLI D'ITALIA/ NOI CON L'ITALIA-UDC

Dai testi (identici) pubblicati nel sito del Ministero dell'interno:

(...)

3 "Meno vincoli dall'Europa"

(...)

Revisione dei trattati europei

(...)

Prevalenza della nostra Costituzione sul diritto comunitario, sul modello tedesco (recupero di sovranità)

(...)

4 "Più aiuto a chi ha bisogno"

(...)

- Azzeramento della povertà assoluta con un grande Piano di sostegno ai cittadini italiani in condizione di estrema indigenza, allo scopo di ridare loro dignità economica

(...)

5 "Più sicurezza per tutti":

- Lotta al terrorismo

- Ripresa del controllo dei confini

- Blocco degli sbarchi con respingimenti assistiti e stipula di trattati e accordi con i Paesi di origine dei migranti economici

- Piano Marshall per l'Africa

- Rimpatrio di tutti i clandestini

- Abolizione dell'anomalia solo italiana della concessione indiscriminata della sedicente protezione umanitaria mantenendo soltanto gli status di rifugiato e di eventuale protezione sussidiaria

(...)

- Revisione della legge sulla tortura

6 "Più garanzie per ciascuno"

(...)

- Accordi bilaterali per detenzione nei Paesi d'origine e nuovo Piano carcere

(...)

PROGRAMMA MOVIMENTO 5 STELLE

Dal testo del programma elettorale pubblicato sul sito del Ministero dell'Interno:

- 8-Stop al *business* dell'immigrazione
- rimpatri immediati per gli irregolari
- 10mila assunzioni nelle commissioni territoriali per valutare in un mese come negli altri paesi europei se un migrante ha diritto di stare in Italia o no

Testo del programma in materia di immigrazione pubblicato sul sito di M5S:

L'immigrazione è il più grande fallimento dei partiti.

Il Regolamento di Dublino e l'accordo sui migranti con la Turchia hanno trasformato l'Italia nel campo profughi d'Europa.

I cittadini pagano l'incapacità dei partiti.

L'immigrazione deve essere gestita, le leggi rispettate, così come i Trattati europei che prevedono la solidarietà fra gli Stati membri per la gestione delle emergenze.

L'Italia deve lavorare per rimuovere le cause che costringono migliaia di essere umani a lasciare i propri Paesi di origine. Ecco perché serve un embargo alla vendita di armi ai Paesi in guerra civile, la fine dello sfruttamento dei Paesi terzi, una vera cooperazione internazionale e di sviluppo dei Paesi di origine.

Con vie legali e sicure di accesso all'Unione europea diminuirebbero le traversate in mare, la pressione dei flussi sulle frontiere esterne e si contrasterebbe il traffico di esseri umani.

Chiediamo il ricollocamento obbligatorio e automatico dei richiedenti asilo arrivati in Italia e la revisione del Regolamento di Dublino III che assegna gli oneri maggiori relativi all'esame delle domande di asilo e alle misure di accoglienza al primo Paese d'ingresso dell'Unione Europea.

Ci deve essere certezza e velocità nelle procedure per il riconoscimento dello status di rifugiato.

Le Commissioni territoriali che verificano le domande devono essere potenziate e messe nella condizione di lavorare al meglio.

È indispensabile che la gestione dei fondi destinati al sistema di accoglienza sia assolutamente trasparente.

Mai più Mafia Capitale e via la criminalità organizzata dalle strutture che accolgono i migranti.

Hanno votato il programma immigrazione 80.085 iscritti certificati che hanno espresso 80.085 voti.

Quest'ultimo programma fa un ulteriore rinvio per approfondimenti ad un "programma parziale al 27.07.2017" in materia di immigrazione pubblicato sullo stesso sito al link: https://www.dropbox.com/sh/q6oh0xhivhi5dkh/AABDmyZrv5HenRQ_PRRK1K4Aa?dl=0&preview=Programma_Immigrazione.pdf

Le vie legali di accesso

I partiti sono politicamente responsabili del disastro immigrazione. Il Partito Democratico ha voluto l'operazione Triton che prevede l'apertura dei soli porti italiani a tutti i barconi. Forza Italia e Lega, quando erano al governo, hanno firmato il Regolamento di Dublino che costringe i richiedenti asilo giunti in Italia a rimanervi anche se vorrebbero andare in altri Stati europei. I risultati delle loro politiche sono evidenti a tutti gli italiani. Chi ha sbagliato deve andare a casa.

L'immigrazione deve essere gestita e le leggi rispettate. Per arrivare allo storico obiettivo di scardinare il business degli scafisti e azzerare sbarchi e morti nel Mar Mediterraneo, bisogna rafforzare lo strumento delle vie legali e sicure di accesso per raggiungere l'Europa. Nel quesito che oggi discutiamo, chiediamo la valutazione dell'ammissibilità delle domande di protezione internazionale nelle ambasciate e nei consolati nei Paesi di origine o di transito o nelle delegazioni dell'Unione europea presso i Paesi terzi, con il supporto delle Agenzie europee. Con questa proposta si otterrebbero il coinvolgimento dell'Europa nella gestione dei flussi e la riduzione dei centri di accoglienza dove troppo spesso si nascondono oscuri interessi. Inoltre, ne beneficerebbero anche i profughi stessi che, una volta riconosciuto il diritto alla protezione, avrebbero un modo sicuro e legale per scappare da guerre e persecuzioni.

Punto programmatico

Il MoVimento 5 Stelle s'impegnerà per affermare vie legali e sicure di accesso all'Europa. Chiediamo che la valutazione dell'ammissibilità delle domande di protezione internazionale nelle ambasciate e nei consolati nei Paesi di origine o di transito o nelle delegazioni dell'Unione europea presso i Paesi terzi, con il supporto delle Agenzie europee preposte

Il ricollocamento dei richiedenti asilo

L'Italia non è il campo profughi d'Europa. Il nostro Paese è diventato una trappola per tutti i migranti che cercano di raggiungere i parenti sparsi per l'Europa: sbarcano in Italia e nel nostro Paese restano. I partiti non sono più credibili e la risposta europea ci penalizza: egoismo, mancanza di solidarietà, ricollocamenti che non decollano. Dobbiamo pretendere rispetto! Ancora una volta questa Europa si dimostra debole perché non riesce a far rispettare le proprie decisioni e, ancora una volta, il governo italiano si dimostra inconsistente perché non riesce a farsi valere in Europa. Il MoVimento 5 Stelle propone da sempre il superamento del regolamento di Dublino, firmato dal governo Lega - Berlusconi, che significa non caricare il primo Paese di approdo delle responsabilità legate all'accoglienza. Se un migrante ha dei

parenti in Austria o Germania e lì vuole ricominciare una vita perché deve essere intrappolato in Italia? Inoltre, il meccanismo di redistribuzione dei migranti deve essere obbligatorio e permanente. Ci deve essere una equa corresponsabilità in casi di massicci flussi migratori. La gestione dei flussi, l'accoglienza, le responsabilità e gli oneri devono essere condivisi equamente tra tutti gli Stati Membri in base a parametri oggettivi e quantificabili, come popolazione, PIL e tasso di disoccupazione. Il meccanismo deve tenere conto inoltre dei bisogni, della situazione familiare, delle competenze dei richiedenti asilo e di tutti gli elementi che agevolino l'inclusione sociale, in modo da evitare movimenti secondari tra i diversi Stati europei.

Il MoVimento 5 Stelle chiede se siete a favore dell'introduzione di un meccanismo automatico ed obbligatorio di distribuzione dei richiedenti asilo tra tutti gli Stati Membri. Questo meccanismo deve prevedere sanzioni per i Paesi che non rispettano gli accordi.

Punto programmatico

Il MoVimento 5 Stelle si batterà in Europa per l'introduzione di un meccanismo automatico ed obbligatorio di distribuzione dei richiedenti asilo tra tutti gli Stati Membri. Per chi si rifiuta vanno applicate delle sanzioni per il mancato rispetto degli obblighi presi.

Le Commissioni territoriali

Più caos c'è, più la mafia prospera. Per il MoVimento 5 Stelle è fondamentale rendere certe e veloci le procedure per il riconoscimento dello status di rifugiato. Dobbiamo rimediare alla situazione caotica che i partiti hanno creato per ingrassare le cooperative amiche. Il Ministero dell'Interno è l'autorità responsabile per l'esame del merito delle domande di protezione internazionale e le analizza per il tramite delle Commissioni Territoriali. Le Commissioni territoriali devono essere potenziate e messe nella condizione di lavorare al meglio. In Italia una procedura per il riconoscimento della protezione internazionale dura mediamente 18 mesi. Nel resto d'Europa 6 mesi. La permanenza di un singolo richiedente asilo per 18 mesi costa circa 19.000 euro. I "famosi" 35 euro al giorno non vanno al richiedente asilo bensì alle cooperative e alle associazioni che gestiscono i centri di accoglienza, per l'erogazione di beni e servizi. I richiedenti asilo ricevono invece un *pocket money* giornaliero pari a circa 2,50 euro. I consistenti flussi di denaro che riguardano il sistema di accoglienza costituiscono un elemento di attrazione per la criminalità organizzata che, come dimostrato dal caso Mafia Capitale ma non solo, ha individuato nella gestione dei flussi un redditivo business. Le recenti disposizioni del Decreto Minniti non incidono in maniera sostanziale sui tempi delle procedure. Poiché nessun verbale o trascrizione potrà mai essere più veritiero delle parole stesse della persona, chiediamo la videoregistrazione dei colloqui con i richiedenti asilo. La tecnologia odierna permette un esame veloce ed efficiente della registrazione di cui la trascrizione sarebbe solo un inutile duplicato. Questo renderebbe possibile una velocizzazione dei tempi della procedura e ne ridurrebbe

notevolmente i costi senza nulla togliere alle garanzie procedurali dei richiedenti asilo.

Punto programmatico

Il MoVimento 5 Stelle vuole velocizzare le procedure per il riconoscimento o meno dello status di rifugiato. Per questa ragione, si chiede di potenziare le Commissioni territorialiumentandone il numero fino alla copertura territoriale necessaria a soddisfare, in tempi inferiori ai sei mesi, le richieste d'asilo ricevute.

La cooperazione internazionale

La cooperazione internazionale allo sviluppo è una forma di collaborazione che avviene tra Stati con l'obiettivo di sostenere le aree più deboli del pianeta. In questi ultimi anni, la cooperazione italiana si è spesso concentrata sul finanziamento di mega infrastrutture, accessibili solo a grandi società. Queste operazioni hanno causato ricollocamenti forzati di intere comunità locali (basti pensare alle mega dighe costruite in paesi poveri che hanno provocato allagamenti di territori fertili, deviazioni di fiumi e prosciugamenti di laghi che sostenevano intere popolazioni).

L'Italia è ancora lontana dagli impegni presi in sede internazionale come quota di aiuto ufficiale allo sviluppo (0,7% del PIL) ed è considerata un Paese con un bassissimo livello di trasparenza sull'uso dei fondi per lo sviluppo. Il MoVimento 5 Stelle chiede di dare una priorità al finanziamento trasparente dei fondi alla cooperazione internazionale.

Punto programmatico

Per Il MoVimento 5 Stelle bisogna dare priorità al finanziamento trasparente di tanti piccoli programmi di sostegno allo sviluppo rurale, all'agricoltura sostenibile e alla sicurezza alimentare, all'istruzione e alla formazione professionale per attività artigianali, di contrasto alle emergenze sanitarie.

I fondi destinati alla cooperazione internazionale allo sviluppo rappresentano un investimento da utilizzare al meglio al fine di eradicare le cause profonde delle migrazioni.

PROGRAMMA DEL PARTITO DEMOCRATICO

Dal testo del programma pubblicato sul sito del Ministero dell'Interno:

(...)

Vogliamo far crescere gli investimenti in cultura e in sicurezza allo stesso modo, arrivando nell'arco di una legislatura al 2% del PIL. E pensiamo che sia necessaria una battaglia culturale per affermare – in nome dello *IusCulturae* – la necessità di vincere la paura e di concedere la cittadinanza a chi, nato in Italia, si attiene alle regole e ai percorsi scolastici, culturali, linguistici che il nostro Paese offre.

(...)

La nostra appartenenza all'Europa e all'Euro non solo non è in discussione, ma costituisce elemento di orgoglio politico e istituzionale.

(...)

Allo stesso tempo, vogliamo che paesi europei pronti a realizzare una maggiore integrazione fondino non solo un'Unione fiscale, ma una vera Unione sociale, radicando la cittadinanza europea anche su quel versante. Partendo dalla realizzazione di un'assicurazione comune contro la disoccupazione e da una "Children Union" per il contrasto comune alla povertà educativa.

Vogliamo l'Europa protagonista in tutti i teatri di crisi internazionali, ma in modo particolare nel rapporto con l'Africa e chiediamo di valorizzare tutte le iniziative che rendano forte e esplicita l'appartenenza all'ideale comunitario delle giovani generazioni, a cominciare dall'Erasmus, dal servizio civile europeo, il cui primo embrione è stato approvato durante il semestre di presidenza italiana.

Vogliamo un'Europa che si faccia carico del problema della migrazione superando il principio contenuto nell'accordo di Dublino del 2003 che impone a ciascuno stato membro di farsi carico dei migranti che arrivano nel Paese di approdo. E proponiamo che in assenza di una solidarietà nella gestione della migrazione non potrà esserci solidarietà nel prossimo bilancio europeo: in altri termini, vogliamo stabilire una correlazione tra i soldi che l'Italia mette come Paese contributore nel bilancio europeo e gli impegni che i Paesi che ricevono quei soldi mettono nella gestione della migrazione.

(...)

Dal testo del programma pubblicato sul sito del Partito democratico:

(...)

Il Partito Democratico propone l'adozione di un salario minimo garantito per tutti. Si tratta di una misura di civiltà per combattere l'opportunismo dei lavoretti sottopagati, dei contratti pirata, delle cooperative spurie e delle piattaforme digitali. È una misura che restituisce piena dignità al lavoro: assieme a pochi altri Paesi europei – cinque, per la precisione – siamo gli unici a non averlo. Il salario minimo garantito sarà fissato da una commissione indipendente di cui faranno parte anche sindacati e organizzazioni datoriali. Le imprese saranno vincolate a usarlo solo in assenza di un contratto collettivo. Per questo, il salario minimo dovrà essere accompagnato da una legge sulla rappresentanza sindacale, in grado di garantire la verifica dell'effettiva rappresentatività dei soggetti che firmeranno i contratti nazionali. Una cornice legislativa che faccia propri i principi condivisi dalle parti sociali in materia di criteri e metodologie di rilevazione della rappresentatività sindacale e di rispetto del contratto collettivo, anche da parte del sindacato dissenziente ma minoritario.

Con un salario minimo legale i controlli saranno più semplici: oggi un lavoratore sottopagato deve ricorrere al giudice per farsi riconoscere una giusta retribuzione e il giudice deve stabilire qual è il contratto nazionale di riferimento più corretto per il suo lavoro. Con il salario minimo fissato per legge il controllo sarà svolto in via amministrativa: se il salario è sotto il minimo legale, scatta la sanzione. Un diritto in più, stipendi più alti. Per tutti, nessuno escluso. Questa riforma non è il grimaldello per scardinare il contratto nazionale, che sarà rafforzato nel suo ruolo di ulteriore garanzia da una legge sulla rappresentanza, ma la forma di tutela per i giovani che la sera consegnano pizze a 5 euro l'ora.

Il salario minimo legale è anche l'unico modo in cui si risolve il problema dei lavoratori distaccati, i dipendenti di aziende straniere che lavorano in Italia. Oggi, questi lavoratori possono regolarmente lavorare in Italia con i salari del paese di provenienza, in alcuni casi molto più bassi di quelli italiani. Così si crea un fenomeno di *dumping* salariale rispetto al quale solo il salario minimo rappresenta una soluzione radicale.

(...)

Lo stato di diritto e i diritti fondamentali sono la vera essenza dell'identità europea.

Non è accettabile continuare a dare fondi europei a chi non rispetta i diritti fondamentali e non adempie ai propri obblighi di solidarietà in ambito di asilo e migrazione.

Non è accettabile che alcuni paesi siano europeisti quando si tratta di passare alla cassa dei fondi strutturali, e nazionalisti quando si parla di diritti e solidarietà.

Per questo chiediamo che l'erogazione dei fondi UE sia condizionata al rispetto dello stato di diritto, dei diritti fondamentali e degli obblighi di solidarietà, come nel caso del ricollocamento dei richiedenti asilo.

(...)

Costruire l'Unione sociale

Per unire l'Europa e i suoi cittadini è il momento di costruire anche una vera e propria Unione sociale. Non uno stato sociale federale, che sarebbe irrealistico di fronte alle profonde differenze dei sistemi di welfare europei, ma una cornice comune per promuovere inclusione, protezione e investimenti sociali.

Serve un cambio di passo nella politica sociale dell'Unione Europea, che ora è troppo frammentata e poco riconoscibile ai cittadini.

Va razionalizzata e rafforzata finanziariamente.

La cittadinanza europea è oggi prevalentemente incentrata su diritti economici e politici.

La Carta dei diritti fondamentali e il pilastro sociale elencano un paniere di diritti sociali comuni, ma solo come aspirazioni, come "diritti programmatici", al massimo utili per operazioni di valutazione e monitoraggio.

È vero, esiste un minimo comune denominatore frutto di direttive che hanno fissato standard minimi e prodotto cambiamenti nei diritti sociali nazionali. Ed esistono fondi UE (il fondo sociale, il fondo di aggiustamento alla globalizzazione, il fondo aiuti per le persone deprivate), che erogano sussidi e facilitano l'accesso ai diritti all'interno dei paesi e delle regioni. Ma è arrivato il momento di muovere verso l'adozione di un nucleo di diritti soggettivi direttamente ancorato al livello europeo, creando una cittadinanza sociale europea in senso stretto.

Ecco le quattro priorità su cui ci impegniamo a lavorare:

- attuazione del Piano Prodi per lo sviluppo delle infrastrutture sociali;
- una "Children Union" che realizzi investimenti comuni contro la povertà educativa;
- uno schema previdenziale europeo per i lavoratori mobili (intra-UE);
- uno schema europeo di assicurazione contro la disoccupazione, che agisca da stabilizzatore automatico e crei uno strumento tangibile di protezione sociale legato alla cittadinanza europea, agganciandosi a un diritto alla valutazione periodica delle competenze, a un'offerta di formazione gratuita per migliorarle e aggiornarle, sostegni mirati per favorire la mobilità intra-UE.

L'Europa come forza di pace e sviluppo nel mondo

La sfida principale che attende l'Unione Europea oggi si chiama Mediterraneo. Un mare d'Europa e non un problema italiano come qualcuno vorrebbe far credere. Il G7 di Taormina e la presenza italiana nel Consiglio di Sicurezza Onu hanno contribuito a riaffermare la priorità del Mediterraneo allargato. Lo stesso vale per il nostro impegno a riaprire il negoziato politico in Libia, per l'azione multilaterale volta

a fermare atroci tragedie come in Siria e per le nostre missioni militari, a partire dall'Iraq con il contributo alla sua libertà e alla sconfitta di Daesh.

Verso Sud e attraverso il Mediterraneo, l'Italia, insieme all'Europa, vivrà le sfide di questo secolo. Anche per includere nel suo progetto i Balcani e affermare principi di convivenza in Medio Oriente, pervaso da nuovi e vecchi conflitti. Allo stesso tempo, l'Italia deve continuare a essere in prima linea per far sì che l'Europa sia protagonista di pace, attiva nel dialogo politico con i maggiori protagonisti della scena mondiale.

È soprattutto verso l'Africa che si giocano le partite fondamentali per il futuro del nostro continente: la gestione, sicura e solidale, dei flussi migratori e la lotta al traffico di esseri umani. Al contempo, se allarghiamo l'orizzonte, le sfide saranno legate all'energia, allo sviluppo sostenibile, ai commerci – anche per rispondere con una voce comune alle spinte neo-protezionistiche di Trump – e a una nuova partnership tra Europa e Africa. Per questo il governo italiano, sotto impulso del PD, ha presentato il Migration Compact nel 2016 e tante di quelle proposte si stanno realizzando con la riduzione delle morti lungo la rotta mediterranea, grazie ad intese con i paesi d'origine e transito. Siamo tra i primi contributori di questi progetti dal forte impatto umanitario e chiediamo di finanziarli anche con possibili strumenti innovativi come i bond UE-Africa.

Deve essere l'Europa a occuparsi del fenomeno migratorio. Il controllo delle frontiere ha senso se viene fatto a livello europeo, lavorando insieme per la gestione dei confini. Memore dei suoi valori e della sua storia, l'Europa ha il dovere di accogliere i rifugiati politici. Si tratta di un diritto internazionale che non deve trovare alcuna eccezione in Europa. Proprio qui entra in gioco l'Unione: superiamo gli accordi di Dublino - sciaguratamente approvati dal Governo Berlusconi - cioè il principio che i richiedenti asilo sono un problema del paese di primo sbarco. Costruiamo politiche comuni anche per l'immigrazione economica, a partire dall'introduzione di quote europee annuali di migranti economici da accettare.

Sulla difesa comune si giocherà un'altra partita cruciale nel processo di integrazione. Sulla scorta della dichiarazione di Roma, l'UE sta lavorando su nuove proposte che il Partito Democratico sostiene con forza.

Un primo obiettivo è la creazione di un Fondo europeo della difesa che possa gradualmente portare all'istituzione di una guardia costiera e di frontiera comune, garantendo il buon funzionamento di Schengen.

(...)

In tema di cooperazione l'Italia ha approvato una nuova legge, riorganizzando il ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, aumentando le dotazioni finanziarie e istituendo l'Agenzia per la cooperazione. Non basta: il PD ritiene prioritario innalzare gradualmente il livello di contribuzione alla cooperazione per raggiungere lo 0,3% del Pil entro il 2020 e in prospettiva arrivare allo 0,7% come previsto dal vertice Onu del 2015. Resta centrale, in questo contesto, assicurare una corretta attuazione dell'Agenda 2030 e degli obiettivi Onu di sviluppo sostenibile.

(...)

La legislatura che sta per concludersi ha rappresentato una grande stagione dei diritti civili, nella quale hanno visto finalmente la luce provvedimenti rimasti finora solo tra le buone intenzioni. Da unioni civili e coppie di fatto al biotestamento, dal Dopo di noi alla legge sugli orfani delle vittime di reati domestici, sono molti i provvedimenti che hanno visto la luce grazie alla passione e alla volontà delle donne e degli uomini del Partito Democratico.

Per la prossima legislatura ci sono altrettante battaglie da portare avanti.

- Prima di tutto, lo *ius soli*: l'approvazione di una legge che preveda l'ottenimento della cittadinanza per i bambini nati in Italia da genitori stranieri in possesso del permesso di soggiorno e per i minorenni entrati nel nostro Paese entro il dodicesimo anno di età, purché abbiano frequentato regolarmente per almeno cinque anni uno o più cicli di studio o seguito percorsi di istruzione e formazione professionale.

(...)

Quella dei grandi flussi demografici è una questione strutturale che non può essere ristretta in orizzonti temporali brevi e con la quale l'Europa, anche per via della crisi di natalità, dovrà necessariamente misurarsi negli anni a venire.

Un fenomeno di questa portata non può essere né subito né inseguito: va governato.

Di qui la messa in campo da parte del governo e del PD di un progetto compiuto rivolto al nostro Paese, all'Europa, ma anche all'Africa. Perché l'Africa è lo specchio dell'Europa: se l'Africa cresce, l'Europa sta meglio. Il dialogo con i governi al di là del Mediterraneo deve essere improntato ai principi della democrazia, del rispetto dei diritti umani e dello sviluppo. Principi che per il PD rappresentano il cuore dell'intero progetto di gestione dell'immigrazione, delle politiche di accoglienza e di integrazione.

È importante garantire tanto i diritti di chi fugge dalle guerre e dalle carestie quanto quelli di chi accoglie: l'Italia in questo senso è in prima linea e continuerà a esserlo, ma queste due istanze vanno tenute in equilibrio fra loro, con la consapevolezza che l'accoglienza ha un limite nella capacità di integrazione.

È così che pensa e agisce una grande democrazia. Ecco perché è importante proseguire nel solco del Piano per l'accoglienza diffusa, che si fonda sulla collaborazione con gli enti locali e gli attori del terzo settore, per superare una volta per tutte la fase dei grandi centri di accoglienza.

Allo stesso tempo è fondamentale insistere sull'importanza del processo d'integrazione: sulla promozione di valori e responsabilità, ma anche sulla certezza dei diritti, come quello alla cittadinanza piena per i figli degli stranieri nati e cresciuti in questo Paese.

Parallelamente, come abbiamo già detto, bisogna portare avanti un confronto costruttivo con l'Unione Europea sulle politiche migratorie anche attraverso la revisione del trattato di Dublino.

Riteniamo inoltre necessario il superamento dell'impostazione, ormai anacronistica, della legge Bossi-Fini.

(...)

PROGRAMMA DI "+ EUROPA CON EMMA BONINO - CENTRO DEMOCRATICO"

Dal testo del programma pubblicato sul sito del Ministero dell'Interno:

Per affrontare le grandi questioni del nostro tempo occorrono risposte più ampie che può dare solo un'Italia più europea in un'Europa unita e democratica. Un'Europa per il benessere e contro la povertà, per le libertà fondamentali e contro ogni forma di discriminazione, per l'accoglienza e l'integrazione con regole certe e contro l'indifferenza, per la sicurezza e contro il terrorismo. Un'Europa votata all'innovazione tecnologica e alla ricerca scientifica, alla valorizzazione del patrimonio storico e ambientale, alla tutela della concorrenza in un mercato aperto e alla creazione di opportunità di lavoro.

Vogliamo farlo a partire dall'Italia, abbattendo i muri reali o immaginari eretti dai nazionalismi, dall'odio e dal populismo e dobbiamo farlo perché la Storia ha dimostrato dove questi portano: indietro, mai avanti. E' tempo di dire che per guardare al futuro dell'Italia non serve meno Europa. Anzi. Per avere - anche in Italia - più crescita, più diritti, più democrazia, più libertà, più opportunità, più sicurezza, più rispetto dell'ambiente, serve +Europa.

(...)

Il controllo delle frontiere è già, per quanto riguarda almeno i movimenti delle merci, una competenza esclusiva dell'Unione europea. Ma viene svolto dalle organizzazioni doganali degli Stati membri. Noi vorremmo che si creasse una polizza di frontiera davvero Europea, sotto il controllo dell'Unione, per il controllo dei movimenti di merci e persone alla frontiere esterne dell'UE.

Parlare al mondo con una sola voce è di importanza vitale per l'Europa. Diplomazia e Difesa sono funzioni di governo oggi svolte dagli Stati membri da spostare quasi esclusivamente a livello federale. Gli Stati membri continuerebbero ad avere rappresentanze non diplomatiche nel mondo, così come forze armate nazionali di scala ridotta - sotto forma di Guardia Nazionale - potrebbero coesistere con un esercito europeo.

(...)

Va evitato l'abuso di provvedimenti emergenziali e di stampo securitario, soprattutto nella gestione di fenomeni complessi, quali l'immigrazione. L'analisi di tutte le "falle" del decreto Minniti-Orlando deve condurre a proposte che puntino a percorsi di integrazione e di inserimento lavorativo.

(...)

Consideriamo lo *ius culturae* il modello per la riforma della legge sulla cittadinanza e ci impegniamo a sostenerlo fin dall'inizio della prossima legislatura, per offrire a tutti i giovani le stesse opportunità di vita in un paese laico, democratico e aperto al mondo.

Crediamo nella valorizzazione della libertà e della responsabilità della persona in tutte le fasi che vanno dall'inizio alla fine della vita. Pensiamo che su questi temi l'ancoraggio europeo dell'Italia e la tutela della Corte europea dei diritti umani (Cedu) garantisca la centralità della persona umana e dei suoi diritti personali all'interno dell'ordinamento giuridico nazionale.

(...)

Immigrazione

Sosteniamo con forza un'idea di società plurale e aperta, dove la libertà di movimento (delle persone, dei capitali e delle merci) sia considerato il principale motore di sviluppo sociale e culturale oltre che economico. Per questo crediamo che l'attuale legislazione italiana in materia di immigrazione vada radicalmente modificata, perché - consentendo di fatto l'accesso ai soli richiedenti asilo - impedisce l'integrazione degli stranieri nella società e nel mercato del lavoro, generando emarginazione sociale, irregolarità e insicurezza per tutti. Con la chiusura dei confini degli altri paesi europei, l'Italia è passata dall'essere paese di transito a paese di arrivo. Per ottenere un sistema di integrazione efficace che riesca a inserire gli stranieri nel mercato del lavoro riteniamo fondamentale a livello nazionale il superamento della legge Bossi-Fini.

E' necessario introdurre meccanismi diversificati di ingresso per lavoro, a partire da un permesso di soggiorno temporaneo per ricerca di occupazione attraverso attività d'intermediazione pubbliche e private tra datori di lavoro italiani e lavoratori stranieri e dalla reintroduzione del sistema dello sponsor, e forme di regolarizzazione su base individuale degli stranieri irregolari - anche nel caso di richiedenti asilo diniegati - qualora sia dimostrabile la disponibilità in Italia di un'attività lavorativa o di formazione o di legami familiari, sul modello spagnolo del "radicamento".

Il sistema di accoglienza va migliorato, con l'adozione esclusiva del modello SPRAR e migliorando la qualità dei servizi attraverso meccanismi di monitoraggio efficaci.

E' necessario investire su formazione e lavoro, valorizzando le forze produttive del territorio e mettendo i centri per l'impiego nelle condizioni di erogare con efficacia servizi di formazione e avviamento lavorativo attraverso appositi sportelli per l'integrazione da finanziare, a livello nazionale e regionale, ricorrendo ai fondi europei.

A livello europeo, è necessario introdurre canali legali e sicuri di ingresso per lavoro, anche non qualificato, implementare i programmi di reinsediamento e favorendo la creazione di corridoi umanitari per le persone bisognose di protezione.

È necessario garantire mobilità interna a quanti giungono nel territorio europeo e chiedono protezione, modificando il Regolamento di Dublino: lo Stato membro competente per la domanda d'asilo va determinato tenendo conto innanzitutto delle esigenze familiari o umanitarie del richiedente asilo.

(...)

Sosteniamo la battaglia per l'istituzione di un'agenzia nazionale autonoma e indipendente per la tutela dei diritti umani che favorisca la prevenzione delle discriminazioni e la difesa delle libertà fondamentali in ottemperanza alle risoluzioni ONU ratificate dall'Italia.

(...)

PROGRAMMA DI ITALIA EUROPA - INSIEME

Dal testo del programma elettorale pubblicato sul sito del Ministero dell'Interno:

(...)

Crediamo che solo un'Europa più forte e federale possa fare fronte, con efficacia e determinazione, alle questioni cruciali della contemporaneità, dal cambiamento climatico, alle grandi migrazioni, dalla disoccupazione alla precarietà. Conflitti, guerre, instabilità in aree ai nostri immediati confini richiedono una politica estera unitaria, autorevole, efficace, una cooperazione dei servizi di intelligence e sicurezza strettissima e in grado di prevenire, contrastare, sradicare il terrorismo. La crisi economica e finanziaria è stata la dimostrazione dell'inadeguatezza delle istituzioni e della *governance* europea. Con l'imposizione di ricette di austerità fallimentari e la traumatica uscita del Regno Unito dall'Unione, è oggi indispensabile una profonda riforma del quadro istituzionale e politico dell'Unione Europea.

Vogliamo un'Europa che difenda con orgoglio il modello di Welfare europeo attorno a cui è nata ma che sappia anche adeguarlo, rendendolo più efficace e maggiormente in grado di rispondere ai nuovi bisogni dei cittadini europei, alle

nuove richieste dei consumatori, oggi più attenti ed esigenti, alle nuove fragilità delle persone più deboli ed alle nuove aspettative delle classi più giovani.

Vogliamo un piano Ue di investimenti straordinari per il rilancio dell'Europa sociale da varare al più presto in modo che sia operativo entro il 2019 per dare risposte ai problemi più urgenti dei cittadini del vecchio continente che riguardano un gap negli investimenti da 100-150 miliardi di euro in tutta Europa, anche nei Paesi più ricchi, per quanto riguarda le infrastrutture sociali, in particolare sanità, educazione e alloggi sociali accessibili.

In questo senso il "New Deal per l'infrastruttura sociale" presentato da Romano Prodi a Bruxelles individua assai bene le priorità verso le quali orientare al più presto un Piano operativo decennale di investimenti da 150 miliardi: infrastrutture sociali, salute, istruzione ed edilizia.

(...)

Insieme vuole che l'Europa abbia una politica estera comune che giochi un ruolo di primo piano a livello internazionale, in grado di aggredire le cause strutturali della povertà, promuovendo la giustizia e la solidarietà globali, la pace e la difesa dei beni comuni globali.

Occorre, inoltre, procedere con decisione verso una Difesa comune europea, andando oltre la fase attuale basata su una utile, ma non sufficientemente efficace attività di cooperazione, con forze armate comuni sotto la bandiera dell'Unione Europea, in grado di garantire interventi rapidi ed efficaci e con dotazione di armi convenzionali.

È urgente far sì che l'Europa abbia una sola voce in materia di sicurezza. La cooperazione deve essere democratica, trasparente, affidabile e basata su principi universali. L'UE dovrebbe sostenere una *governance* multilaterale globale, rafforzando e riformando il ruolo dell'ONU. Priorità deve essere data alla gestione dei conflitti civili. L'UNHCR stima che siano 65 milioni le persone profughe, la metà all'interno del proprio stato. Migliaia di persone muoiono ogni anno fuori delle nostre frontiere, a causa delle restrizioni sempre più forti. L'UE ha il dovere di garantire che queste persone possano cercare protezione. L'*European Border Agency* FRONTEX è uno strumento non del tutto adeguato. Dobbiamo garantire un sistema di asilo degno di questo nome ed intervenire, sia come UE che singoli stati membri, in modo coordinato per soccorrere i naufraghi in mare e consentire vie di ingresso sicure e legali. Occorre intervenire sulle cause che costringono le persone ad emigrare e superare la normativa di Dublino che obbliga i rifugiati a fare domanda di asilo solo nel primo paese di ingresso.

(...)

Insieme propone come prime misure urgenti

(...)

- l'attuazione di tutte le direttive non ancora recepite. L'Italia non ha fatto sempre il suo dovere per rendere l'Unione una presenza reale nella vita degli italiani. Molte, troppe sono le direttive europee non applicate e troppe le procedure di infrazione a nostro carico

(...)

- l'impegno a richiamare con fermezza l'Unione europea e la comunità internazionale ad una azione più efficace per la stabilizzazione del governo libico, nonché per appropriate forme di cooperazione allo sviluppo dei paesi africani;
- la creazione delle condizioni per un più rapido svolgimento delle pratiche di identificazione degli immigrati e per la valutazione delle richieste d'asilo
- investimenti, anche eventualmente attraverso il Servizio civile, nell'integrazione culturale dei migranti

(...)

- la rivisitazione dell'accordo di Dublino

PROGRAMMA DI CIVICA POPOLARE - LORENZIN

Non sembra contenere accenni ai temi concernenti l'immigrazione

PROGRAMMA DI LIBERI E UGUALI

Dal testo del programma generale pubblicato sul sito del Ministero dell'Interno:

(...)

La riaffermazione di diritti sociali primari è essenziale anche per aprire il campo a una nuova stagione di avanzamenti sul terreno dei diritti civili. Strategia indispensabile anche per difendere principi irrinunciabili in materia di accoglienza e integrazione.

La piena affermazione a tutti i livelli della libertà, della pari dignità e delle pari opportunità, individuali e sociali, delle donne è un punto fondante del nostro progetto di attuazione integrale della Costituzione repubblicana e del suo cuore pulsante, l'articolo 3, così come lo è la prevenzione e il contrasto della violenza di genere. Il ripudio della guerra e il rilancio del multilateralismo e della cooperazione

internazionale devono essere la bussola di un nuovo ruolo dell'Italia e dell'Europa nel mondo globale, in un quadro ancora drammaticamente segnato da conflitti, terrorismo e grandi fenomeni migratori.

(...)

Sulle politiche di accoglienza è aperta una faglia in tutta Europa.

Dobbiamo rigettare accordi con Paesi in cui non siano garantiti i diritti umani, promuovere reali occasioni di sviluppo nei Paesi di provenienza e non permettere che si continui a deprenderli.

Dobbiamo gestire le migrazioni con razionalità, abolendo la Bossi-Fini, introducendo un permesso di ricerca lavoro e meccanismi di ingresso regolari, promuovendo la nascita di un unico sistema di asilo europeo che superi il criterio del paese di primo accesso e che comprenda canali umanitari e missioni di salvataggio.

Va costruito un sistema di accoglienza rigoroso, diffuso e integrato, sulla base del modello Sprar, adeguatamente dimensionato, superando la gestione straordinaria che troppi scandali e distorsioni ha generato in questi anni, stroncando ogni forma di speculazione e invece generando nuove opportunità di inclusione e sviluppo.

Con la stessa forza va affermato che riconoscere la cittadinanza italiana a chi nasce in Italia da genitori stranieri, o è arrivato in Italia da piccolo e ha completato almeno un ciclo di studi, non è un atto di solidarietà, ma un riconoscimento doveroso che si deve a chi nei fatti è già italiano.

(...)

PROGRAMMA di "POTERE AL POPOLO"

Dal testo del programma generale pubblicato sul sito del Ministero dell'Interno:

(...)

11. Immigrazione e accoglienza

Le principali forze politiche alimentano le tendenze xenofobe e razziste, indicando nei migranti la causa principale del disagio sociale: è una falsità assoluta.

E' la concentrazione di ricchezze e potere nelle mani di pochi la causa dell'impovertimento dei molti, non chi fugge dalle guerre o dai disastri economici e ambientali provocati dalle politiche liberiste.

È necessario un discorso solidale e di alleanze fra sfruttati che porti all'estensione dei diritti sociali per tutte/i, cittadini italiani e migranti.

E' necessario dare accoglienza e diritti tanto ai richiedenti asilo che stanno giungendo dal 2011 quanto alle cittadine e i cittadini migranti residenti da anni in Italia.

Per questo lottiamo per:

- il superamento della gestione emergenziale, militarizzata e “straordinaria” dell’accoglienza, proponendo – a partire dal modello SPRAR – centri di piccole dimensioni, gestite dal pubblico e che permettano a chi arriva percorsi autonomi di inserimento, abitativo, sociale, lavorativo, indipendentemente dal loro status giuridico;
- la valorizzazione delle professionalità coinvolte nell’accoglienza, persone oggi costrette a contratti precari e a supersfruttamento;
- l’abolizione del regolamento di Dublino III, delle leggi Minniti-Orlando e di tutte le leggi razziste che lo hanno preceduto;
- l’abrogazione degli accordi bilaterali che permettono il rimpatrio forzato e di quelli che servono ad esternalizzare le frontiere, per l’attivazione di canali legali e protetti d’ingresso in Europa;
- l’abrogazione del T.U. in materia di immigrazione (Bossi-Fini) frutto di emendamenti della Turco-Napolitano, la rottura del vincolo tra permesso di soggiorno e contratto di lavoro, la chiusura di tutte le forme di detenzione amministrativa, il passaggio di competenze ai Comuni per il rilascio e rinnovo dei titoli di soggiorno, meccanismi di regolarizzazione permanente;
- l’approvazione dello *ius soli* e la sua estensione a chi è comunque cresciuto in Italia, una revisione estensiva della legge sulla cittadinanza, il diritto di voto a partire dalle elezioni amministrative per chi risiede stabilmente nel nostro paese.

(...)

PROGRAMMA DI "ITALIA AGLI ITALIANI" FORZA NUOVA

Dal testo del programma pubblicato sul sito del Ministero dell'Interno:

(...)

Resistenza nazionale

Dove c’è la volontà politica di impedire l’invasione di massa del proprio territorio, l’invasione non si verifica, come dimostrano Polonia e Ungheria.

In Italia è urgentissimo impedire anche la più remota ipotesi di *Ius Soli*, impedire la costruzione di nuove moschee così come l’assegnazione di case e posti di lavoro agli immigrati quando ancora mancano per tanti italiani, rifiutare ogni influenza giuridico-culturale derivante dalla sharia, bloccare ogni tipo di invasione e avviare in modo celere e ordinato, un umano rimpatrio delle masse extracomunitarie e islamiche verso i paesi d’origine cominciando dagli irregolari, da quelli che si sono resi responsabili di reati e di propaganda islamista.

Ogni influenza culturale incompatibile con la tradizione europea che è greco-romana e cristiana, va rifiutata.

I flussi migratori non vanno semplicemente gestiti: vanno bloccati e invertiti.

Le leggi attuali sull'accoglienza e l'asilo politico vanno riviste drasticamente in senso restrittivo.

Nessun extraeuropeo ha il diritto di entrare nel nostro territorio senza motivo e permesso preventivo.

I clandestini giunti in Italia vanno riportati tutti in centri in Libia. Le concessioni della cittadinanza e i ricongiungimenti familiari dal 1996 in poi vanno revocati e il matrimonio con un italiano cessa di dare diritto alla cittadinanza.

La residenza non può essere concessa se non dopo 20 anni di versamenti pensionistici senza interruzione.

Diritti sociali, casa e lavoro

Noi vogliamo uno Stato che sia "padre" e non patrigno o padrino del suo popolo.

Tutte le risorse oggi bruciate a favore degli invasori extracomunitari e della costruzione di moschee vanno immediatamente reindirizzate verso le nostre classi popolari con la creazione di un ente statale totalmente pubblico che garantisca a ogni famiglia italiana il diritto alla casa, riconosciuto come primario e fondamentale.

Chiediamo la edificazione di nuovi quartieri a misura d'uomo (costruzioni con fondi pubblici, case rivendute a prezzo di costo, spazi e verde a misura di famiglie, bioarchitettura tradizionale e bassa densità abitativa) e l'istituzione del Mutuo Popolare, senza banche, interessi e usura.

In attesa dell'istituzione del Mutuo Popolare chiediamo il blocco immediato di tutti gli sfratti a danno di italiani e una sanatoria generale degli italiani "senza titolo" che abitano in case di proprietà pubblica.

L'attuale politica razzista a danno degli italiani e a favore degli extracomunitari deve terminare immediatamente.

(...)

PROGRAMMA DEL PARTITO COMUNISTA (CAPO MARCO RIZZO)

Non sembra contenere accenni ai temi concernenti l'immigrazione

PROGRAMMA DI CASAPOUND ITALIA

Dal testo del programma generale pubblicato sul sito del Ministero dell'Interno:

(...)

Immigrazione e “prima gli italiani”

Stabilire e dare seguito al seguente principio:

Lo Stato ha il dovere di occuparsi prima dei suoi cittadini e solo in seguito dei cittadini di altre nazioni in ogni aspetto legato alla fruizione dello stato sociale e dei servizi erogati.

Blocco dell’immigrazione clandestina, intervento di pacificazione e stabilizzazione in Libia affinché si creino le condizioni necessarie al ritorno sulle coste africane di tutti gli stranieri senza documenti regolari e di quelli che non hanno mezzi di sostentamento autonomi (casa, lavoro).

Parametri stringenti per l’immigrazione regolare, limitando l’ingresso temporaneo solo a chi può garantirsi sostentamento (casa) e solo a fronte di un contratto di lavoro regolare (lavoro) sul modello australiano.

Scongiorare lo *ius soli* evitando qualsiasi automatismo nell’acquisizione della cittadinanza. Eseguire a seguito di reati gravissimi (terrorismo, omicidio, stupro) la revoca della cittadinanza per chi l’abbia acquisita e per i suoi discendenti fino alla seconda generazione.

Stringere accordi bilaterali affinché gli stranieri nelle carceri italiane scontino la pena nei loro paesi di origine.

Demografia e piano casa.

Reddito nazionale di natalità: ovvero 500 euro mensili da 0 a 16 anni per ogni figlio italiano nato da un genitore a sua volta italiano.

(...)

PROGRAMMA DE “IL POPOLO DELLA FAMIGLIA” (CAPO MARIO ADINOLFI)

Dal testo del programma pubblicato sul sito del Ministero dell’Interno:

(...)

Si chiede di riscrivere completamente il patto con l’Europa, a partire dal diritto universale a nascere e dalla proclamazione delle radici cristiane, ricordando che le politiche per la famiglia sono di competenza nazionale e l’investimento sulla famiglia è condizione per far rifiorire l’economia italiana anche attraverso il mercato interno, con immediate ricadute positive in termini di occupazione. Fondamentale è investire sulla sicurezza, dare maggiore dignità ai salari delle forze dell’ordine, anche per una gestione severa di flussi migratori che stanno diventando insostenibili.

(...)

Dal testo del programma dettagliato pubblicato sul sito de Il popolo della famiglia:

(...)

8. Immigrazione - famiglia come identità
“Diritto a non emigrare”

- Accordi bilaterali con i Paesi di provenienza dei migranti
- Accoglienza sostenibile, no lus soli
- Riduzione drastica dei flussi migratori
- Chiusura immediata dei Centri di Assistenza Rifugiati
- Nuova Cittadinanza e integrazione di qualità

(...)

PROGRAMMA DI “PER UNA SINISTRA RIVOLUZIONARIA”

Dal testo del programma pubblicato sul sito del Ministero dell'Interno:

(...)

Per l'unità tra lavoratori italiani e immigrati

Ci vogliono far credere che la colpa di tutti i mali – dalla disoccupazione ai tagli dei servizi sociali, dal degrado delle periferie al problema casa – sia degli immigrati. Tutti i partiti fanno a gara a chi adotta la posizione più razzista e repressiva sul tema dell'immigrazione. In questa competizione disgustosa il ministro Minniti si è aggiudicato il primo premio, appaltando la gestione dei profughi alle bande di tagliagole libici, in totale dispregio dei diritti umani.

Ogni menzogna è buona per alimentare il clima d'odio contro gli stranieri. La balla più clamorosa è quella per cui gli immigrati ricevono soldi dallo Stato, quando in realtà i fondi pubblici vengono intascati dai privati che gestiscono i centri di accoglienza, dove i migranti sono reclusi in condizioni disumane.

In realtà oggi in Italia gli immigrati rappresentano una parte importante della classe lavoratrice in molti settori, dall'edilizia alla logistica, dalla manifattura all'assistenza sanitaria. Ogni legge che discrimina gli immigrati non fa altro che indebolire i lavoratori nel loro complesso e alimentare una guerra tra poveri, utile solo a chi vuole mantenere l'attuale sistema di potere.

Abolizione del decreto Minniti, della Bossi-Fini e di tutte le leggi che discriminano gli immigrati.

Abolizione del reato di immigrazione clandestina.

Diritto di voto per chi risiede in Italia da un anno.
Cittadinanza dopo 3 anni per chi ne faccia richiesta.
Cittadinanza italiana per tutti i nati in Italia.